

Cgil
Falsi nostri manifesti
inneggiano all'insurrezione

La Cgil denuncia che, nelle ultime ore, sono stati affissi in città manifesti falsi che chiamano all'insurrezione e proclamano lo sciopero generale per il 1° marzo. «Anonimi, che denunceremo alle autorità competenti, nascondendosi dietro al logo e alla sigla della Cgil - si legge in una nota - vogliono strumentalizzare le difficili condizioni di vita e di lavoro di molti migranti e le iniziative che la Cgil ha messo in campo per richiedere diritti di cittadinanza e uguaglianza sul lavoro. La Cgil invita ad isolare chi inneggia alla violenza. I lavoratori e le organizzazioni sindacali sanno che le uniche lotte che portano dei risultati sono quelle democratiche che avvengono nel rispetto della Costituzione», conclude la nota.

anche se a trasferirsi in Italia per lavorare in agricoltura - sostiene la Coldiretti - sono principalmente gli albanesi (17,2%), i marocchini (12,6%) e, a sorpresa, gli indiani (13,8%) che trovano occupazione soprattutto negli allevamenti del nord per l'abilità e la cura che garantiscono alle mucche. Sono molti i "distretti agricoli" dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata e come nel caso - conclude Coldiretti - della raccolta delle fragole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte fino agli allevamenti in Lombardia.

IL PRIMO GIORNO «SENZA»

Dunque oggi, sarà il primo giorno "senza". Senza badanti ad assistere gli anziani, senza operai (regolari) a lavorare e a pagare i contributi per i pensionati, senza braccianti (irregolari) a raccogliere le arance. L'idea è arrivata dalla Francia e gli organizzatori italiani la raccontano così: «L'Italia funziona ogni giorno grazie a loro ma se ne vergogna. Così cerca di ignorarli, chiuderli fuori, annegarli in mare. Si vergognano di noi? Bene vediamo che succede se per un giorno noi non ci siamo».

Non saranno in tanti a potersi permettere di scioperare, perché i sindacati nazionali non hanno indetto lo sciopero, perché gli stranieri che hanno un impiego regolare se lo tengono stretto e perché in tanti lavorano in nero e quindi uno sciopero proprio non lo possono fare. Ma le città italiane saranno "gialle" comunque. Questo è il colore scelto per caratterizzare le proteste nelle sessanta piazze che ospiteranno gli eventi. ♦

«24h sans nous»: sui diritti la Francia fa da apripista

In Francia è nata l'idea della mobilitazione. «24 ore senza di noi». Un giorno di astensione dal lavoro e dal consumo. Solidali i sindacati. Inviata una richiesta di adesione a Sarkozy, in quanto figlio di immigrati ungheresi.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
esteri@unita.it

Più che di uno sciopero vero e proprio, si tratta di un'azione simbolica. L'iniziativa «24 ore senza noi, una giornata senza immigrati», chiama infatti alla mobilitazione oggi tutti gli «immigrati, i figli di immigrati e i cittadini coscienti» attraverso un giorno d'astensione dal lavoro e/o dal consumo, per rendere manifesto da una parte che l'apporto dei nuovi «francesi» è determinante all'economia d'Oltralpe, e dall'altra che gli immigrati e i loro figli non ne possono più di essere utilizzati strumentalmente dalla politica.

L'idea dello «sciopero», che oggi dovrebbe vedere la partecipazione di diverse migliaia di persone in tutto il paese, è infatti nata su iniziativa di un collettivo che lo scorso autunno ha deciso di reagire alla politica dell'immigrazione del governo, che con il cosiddetto dibattito sull'identità nazionale ha spesso usato l'immigrato come capro espiatorio di tutti i mali francesi. Secondo Nadia Lamarkbi, presidente di 24 heures sans nous, l'idea di dimostrare quanto pesi nei fatti l'apporto economico dell'immigrazione (11% della forza lavoro), è nata quando lo scorso settembre il ministro dell'Interno Brice Hortefeux, braccio destro del presidente Sarkozy, mentre faceva una foto in compagnia di un giovane militante sarkozista di origine magrebina ha detto che «quando ce n'è uno va bene, il problema è quando ce ne sono tanti». Non è stata l'unica gaffe. Sono diversi i membri della maggioranza che hanno rilasciato dichiarazioni più o meno razziste, tanto che gli immigrati si sono sempre più sentiti stigmatizzati e Sarkozy è dovuto intervenire per calmare le acque. Ciò che non ha impedito al collettivo 24 heures sans nous di crescere e raccogliere sostegno e adesioni principalmente su internet.

Oggi gli organizzatori sperano di ripetere il successo di un'esperienza



Foto di Alfred/Epa-Asia

Manifestazione antirazzista a Parigi il 12 Novembre 2005

statunitense simile, quella del 2006, quando migliaia di immigrati ispanici bloccarono le città americane per protestare contro una legge sul lavoro clandestino voluta da George Bush. Allora gli immigrati riuscirono a far ritirare il testo, ma il problema della giornata senza immigrati è la française, che oggi si terrà anche in Italia e Grecia, e che non ha nessuna finalità rivendicativa e dunque fatterà a mobilitare i grandi numeri, soprattutto tenuto conto delle condizioni di debolezza lavorativa cui sono costretti i lavoratori immigrati.

SOLIDARIETÀ DEI SINDACATI

Gli organizzatori hanno incassato però la solidarietà delle sigle sindacali e delle forze della gauche d'opposizione, pur rifiutando qualsiasi strumentalizzazione. A questo fine han-

no anche inviato una lettera al presidente Sarkozy invitandolo a partecipare in quanto figlio di immigrati ungheresi, ma non hanno contestato nessuna delle leggi sarkoziste e neanche chiesto la chiusura del ministero dell'Immigrazione e dell'Identità nazionale che i socialisti considerano una vergogna.

Oggi i partecipanti alla giornata senza immigrati si ritroveranno davanti ai municipi di Lione, Parigi, Bordeaux, Marsiglia e tante altre città, ma nessuna manifestazione unitaria è stata prevista per lasciare che il movimento si sviluppi orizzontalmente. Intanto a Parigi è arrivato al quarto mese lo sciopero coordinato dalla Cgt dei lavoratori sans papiers. Secondo il sindacato sono circa seimila i partecipanti che chiedono la regolarizzazione. ♦

**Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" di Potenza
ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA**

Fornitura di Protesi Valvolari per Cardiocirurgia, Protesi Vascolari per Chirurgia Vascolare, Dispositivi Medici per Cardiocirurgia e Dispositivi Medici di Protezione.

Importo complessivo dell'appalto per il triennio € 7.894.350,00 + IVA per l'intero triennio (€ 2.631.450,00 annui) così suddiviso:

• **Lotto n.1 "Protesi valvolari cardiache per cardiocirurgia"** per l'intero triennio € 1.221.000,00 (€ 407.000,00 annui) (CIG.0433489E6C); • **Lotto n.2 "Protesi vascolari per chirurgia vascolare"** per l'intero triennio € 2.385.600,00 (€ 795.200,00 annui) (CIG.0433491017); • **Lotto n.3 "Dispositivi medici per cardiocirurgia"** per l'intero triennio € 1.905.150,00 (€ 635.050,00 annui) (CIG.04334996AF); • **Lotto n.4 "Dispositivi medici di protezione"** per l'intero triennio € 2.382.600,00 (€ 794.200,00 annui) (CIG.04335039FB); criterio: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 del D.Lgs. n. 163/06. Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Direttore Generale dell'Azienda, via Potito Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle ore 13:00 del 06/04/2010. Il bando integrale è stato inviato alla G.U.C.E. in data 10/02/2010, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 19 del 17/02/2010 e all'Albo dell'Azienda e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 10 alle ore 12, ai seguenti recapiti: U.O. Provveditorato Economato - telefono: +390971612677 - fax +390971612551. Potenza, 17/02/2010

Il Direttore Generale
(Ing. Giovanni De Costanzo)